

5.d.2 Invarianti

Le “invarianti” rappresentano gli elementi, le emergenze, le valenze che costituiscono parte fondamentale del patrimonio e della dotazione (“dote” - qualità/ricchezza) del territorio, fondamentali per la conservazione e per la riproducibilità della condizione ecologica e storico culturale specifica.

La stessa definizione di “invarianti” esprime chiaramente l'obiettivo di tutela, valorizzazione ma anche di recupero che vi si associa. Le invarianti assumono inoltre un preciso ruolo progettuale per la messa a sistema dei valori associati, attraverso la proposizione delle “reti ecologiche” e le connessioni ambientali, in una lettura organica che possa anche costituire un riferimento per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano e di riproducibilità della risorsa “territorio”.

Le invarianti individuate nella tavola n° 2 vengono distinte in base alla loro natura:

- Geologica: che nello specifico riguardano il “Geosito” della cava di trachite colonnare del Monte Cinto
- Geomorfologica: il Pat individua l'ambito del “buso dei briganti” per la specifica morfologia dell'affioramento roccioso trachitico e della conformazione dell'area di pertinenza di interesse anche turistico
- Idrogeologica: riguardano elementi connessi al sistema di governo delle acque della bonifica, con lo scolo di Lozzo e l'idrografia minore afferente, il Canale Bisatto e le relative arginature, i calti e i rii collinari, gli specchi d'acq di origine antropica presenti nella piana a nord ovest, le sorgenti e gli ambiti connessi, che, oltre alla specifica natura idrogeologica, portano in sé anche importanti valori di carattere ambientale e paesaggistico, ma anche storico testimoniale;
- Paesaggistica: riguardano il sistema del paesaggio agrario e gli elementi puntuali “land marker” riconosciuti
- Ambientale: rappresentano aree nucleo o isole ad elevata naturalità, ovvero ambiti che riproducono (anche potenzialmente) condizioni di naturalità e dotazione vegetale ancora rilevanti e significative, in grado di interagire positivamente riguardo alla biodiversità (connettibilità a rete), e che mantengono elementi e valori ecologici dal conservare o recuperare, si distinguono in ambienti naturali integri (aree boscate di valore ambientale), seminaturali di particolare rilievo anche in relazione alla biodiversità (vegri, prati ...), formazioni linea (siepi e filari)
- Storico monumentale culturale: si tratta di elementi (edifici, complessi manufatti ecc.), sia “vincolati” che semplicemente segnalati da enti sovra ordinate (soprintendenza – istituto regionale ville venete), che rappresentano testimonianze e valori storici, architettonici, tipologici e culturali e che caratterizzano con la loro presenza l'assetto territoriale, i quali si associano anche in contesti relativi agli ambiti figurativi anche esterni alla pertinenza diretta o dell'eventuale vincolo
- Architettonica: ambiti, complessi, edifici o manufatti minori ma di significato testimoniale

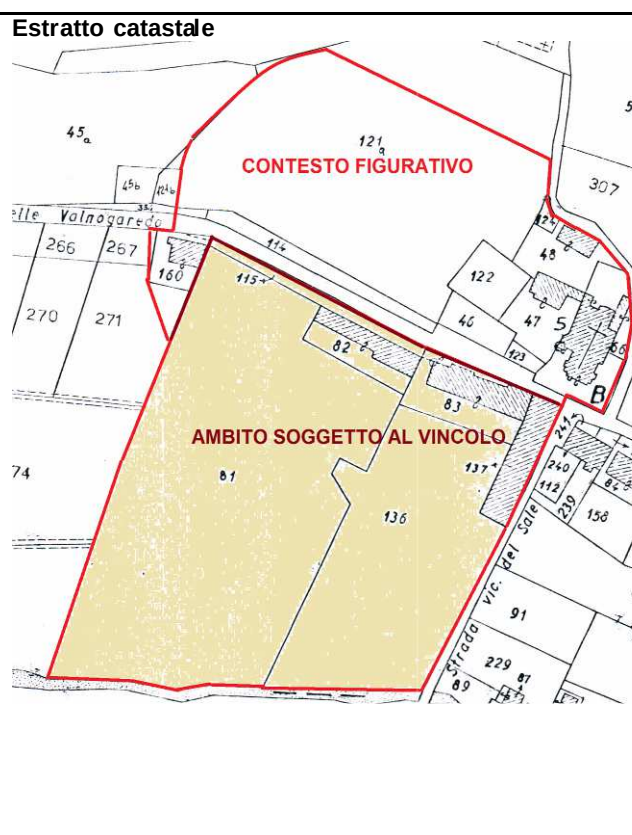
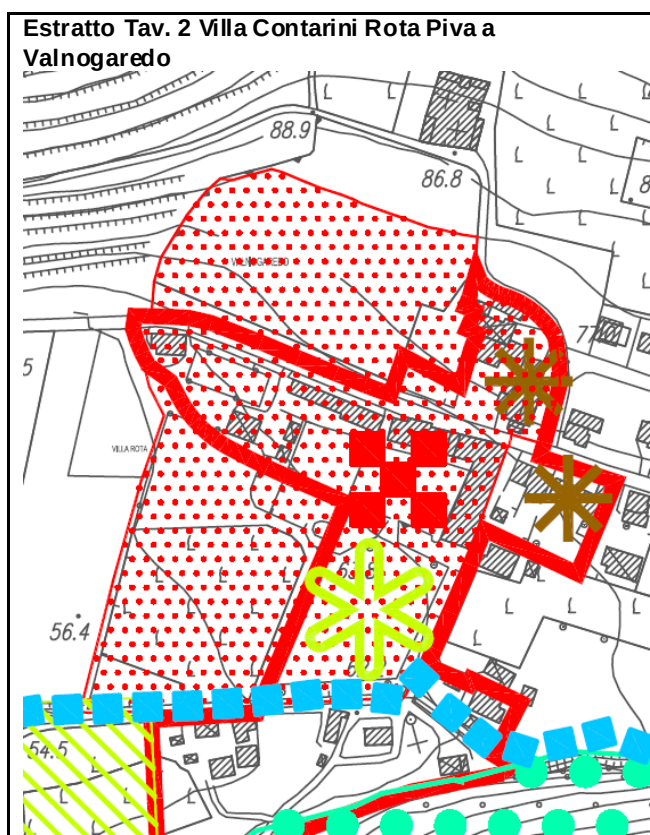
1) Invarianti di natura storico-monumentale-architettonica e testimoniale

Interessano i tessuti urbani e immobili di interesse culturale sottoposti a tutela diretta o indiretta ai sensi del D. Lgs. 42/04 e precisamente:

- il Centro Storico come delimitato dal vigente PRG (come già indicato per i Vincoli)
- il contesto figurativo degli edifici soggetti a vincolo monumentale (già segnalati alla tavola dei vincoli):
 - Villa Contarini Rota Piva a Valhogaredo
 - Il complesso di Cava Bomba
 - Chiesetta di Santa Lucia sul Rusta

- Chiesetta S. Nazzario Celso di Cornoleda
- Edifici o complessi di cui all'elenco Ville Venete; sul Territorio Comunale di Cinto Euganeo sono individuati:
 - Villa Pasianetti Rodella
 - Villa Camposampiero (casa canonica di Fontanafredda)
 - Villa Cavalli Pesaro Riolfatto (Cornoleda)
 - Villa Alessi Conti Fontana Sperandio (Faedo)

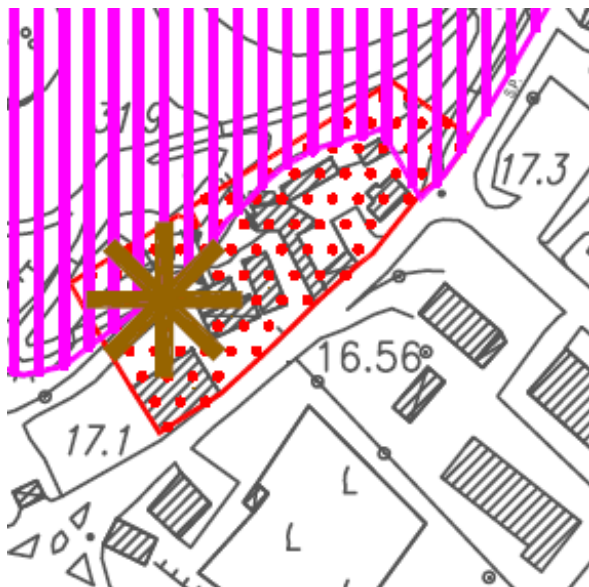
nel dettaglio; contesto figurativo degli edifici soggetti a vincolo monumentale:



Il contesto figurativo include anche la limitrofa chiesa parrocchiale di Valnogaredo (indicata come "emergenza architettonica dal Piano Ambientale") e l'ambito a nord della strada di accesso al centro del paese, con il prato e le piantumazioni che "specchiano" lo spazio della villa verso la collina.

Da segnalare anche che il brolo delle villa è classificato come "land marker" anche della PTCP della Provincia di Padova

Estratto Tav. 2 complesso di Cava Bomba



Estratto catastale



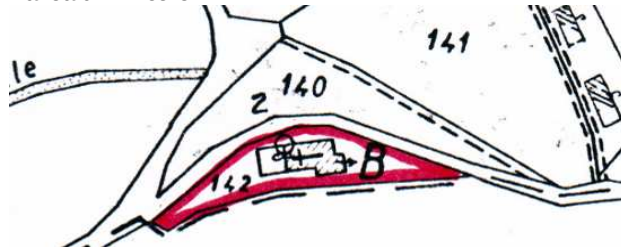
Immagine aerea di fornace di cava Bomba



Estratto Tav. 2 Chiesetta di Santa Lucia sul Rusta

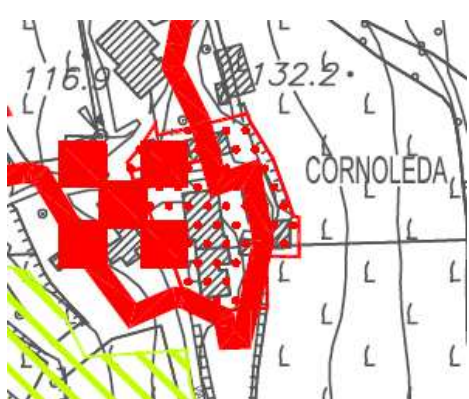


Estratto catastale, il contesto figurativo coincide con l'area di vincolo



il contesto figurativo delle chiesetta di S. Nazario Celso è accumulato e unico con quello della villa Cavalli Pesaro Riolfatto (Villa Veneta)

Estratto Tav. 2 Chiesetta di S. Nazario Celso



Estratto catastale



Edifici o complessi di cui all'elenco Ville Venete:

Villa Pasianetti Rodella estratto pubblicazione IRVV

PD 147

Villa Pasqualigo, Pasinetti,
Rodella

Comune: Cinto Euganeo

Frazione: Fontanafredda

Località: Crosara

Via Dietro Monte

Irvv 00002787 Ctr 146 SE Iccd A 05.00021420



La villa e l'adiacenza si trovano lungo il canale Bisatto, fatto che ci offre una datazione post quem all'edificazione: la ripresa della bonifica dei terreni paludosi ai piedi dei monti Lozzo e Cinto, effettuata dalla Repubblica di Venezia dopo il 1559. La villa, la cui datazione di impianto è ascrivibile al tardo Cinquecento, è di proprietà della nobile famiglia Pasqualigo che la cede ai Pasinetti, sempre veneziani, dopo i rimaneggiamenti seicenteschi; di tali notizie non vi è conferma archivistica non essendo reperibile la dichiarazione dei beni nelle rededime del XVII secolo. Passata alla famiglia padovana dei Rodella, attorno al 1870, venne ampliata e rimaneggiata radicalmente.

Oggi si mostra elevata di due piani sui vani cantinati, con pianta rettangolare sviluppata longitudinalmente per la presenza dell'annessa barchessa, un tempo aperta in cinque arcate poi tamponate per essere trasformata in residenza della servitù.

Il corpo mediano, ove è inserito il salone passante, aggetta di molto dal volume retrostante: si apre a pian terreno in un ampio portale, archivolto, tra due simili finestre, posto su di un terrazzo in trachite assiale al cancello di ingresso, oltre il quale si apre l'antico approdo sul canale. Il piano nobile ha una trifora a serliana, con portafinestra archivolto su balcone a colonnine e finestratura architravata ai lati; l'arco sovravanza la cornice che disegna, nella facciata a capanna, il motivo di un timpano. Sugli spigoli della copertura del volume aggettante, piedistalli sorreggono decorazioni acroteriali in pietra, analoghe a vasi, mentre addossata all'intersezione ovest con il corpo di fabbrica retrostante troviamo il profilo dell'originale scala a chiocciola. Sul retro della villa due ampi camini alla veneta puntualizzano la simmetria del prospetto.

**ISTITUTO REGIONALE
VILLE VENETE**

Back End: A (Beni architettonici e ambientali, Edifici e manufatti)
0500021420 # A0500002787/IRVV # IVV-A_0000616

DA DATI ANALITICI

DAS SPECIFICHE

Identificazione
Secolo
Stato di conservazione
Osservazioni

DASN villa
DASD XVI
DASC ottimo
DASO Si eleva su due piani su vani cantinati. La parte centrale del prospetto, aggetta di molto rispetto alla parte retrostante.

DE ELEMENTI DECORATIVI

DEC ELEMENTI DECORATIVI

Tipo
Materiali
Secolo
Stato di conservazione
Descrizione sintetica

DECT balaustra
DECM lapidei
DECD XVI
DECC ottimo
DECS Al piano nobile il salone si apre con finestra archivolto su balaustra.

DEC ELEMENTI DECORATIVI

Tipo
Materiali
Stato di conservazione
Descrizione sintetica

DECT camini
DECM lapidei
DECC ottimo
DECS Posti sul retro, puntualizzano la simmetria del prospetto. Tipologia veneta.

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte
Stato di conservazione

STCR intero complesso
STCC ottimo

US UTILIZZAZIONI

USA USO ATTUALE

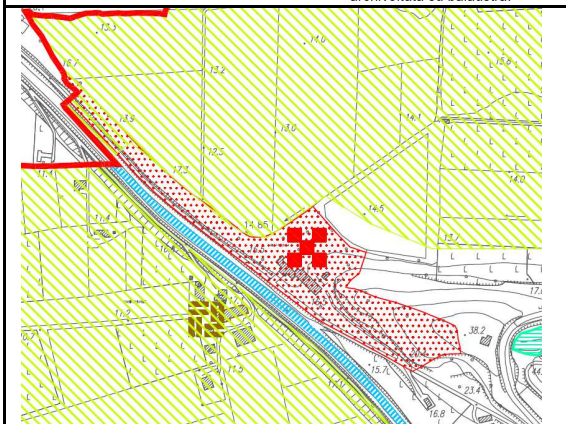
Riferimento alla parte
Uso

USAR intero complesso
USAD abitazione

USO USO STORICO

Riferimento alla parte
Uso
Visitabile

USOR intero complesso
USOD casa di villeggiatura
USV no



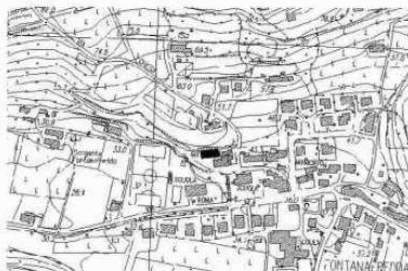
Villa Camposampiero (casa canonica di Fontanafredda) estratto pubblicazione IRVV

PD 144

Villa Camposampiero (Casa canonica di Fontanafredda)

Comune: Cinto Euganeo
Frazione: Fontanafredda
Via Chiesa, 3

Irrv 00003715 Ctr 146 SE



L'edificio viene citato negli estimi del 1543 di proprietà di Alvise Camposampiero come «casa di muro con teza di paglia e brolo e campi uno per uso». La costruzione si presenta nei modi del tardo Quattrocento, costruita su zoccolo, è a pianta rettangolare ed elevata di due soli piani fuori terra; le è accanto l'adiacenza, che l'estimo del 1615 già cita come «casa di muro per lavoratori». La famiglia Camposampiero amplia i beni nel tempo, aggiungendo una colombara, alcuni campi, l'orto ed un piccolo brolo; citata nelle visite pastorali del 1779 la villeggiatura Camposampiero doveva contenere anche una cappella.

La distribuzione degli interni ricalca i modi del tempo: una stanza nel mezzo attraversa tutta la profondità dell'immobile, su essa si aprono le porte di accesso ai vani laterali e la scala. Si entra, saliti pochi gradini, attraverso una porta inserita in arcata a pieno sesto la cui chiave, decorata a voluta, è anche sostegno per la soglia soprastante del balcone, comunque sorretto da mensole, su cui si affaccia la portafinestra della stanza passante superiore: anche questo foro è con arcata a pieno centro e poderosa chiave, qui liscia, che interseca la cornice di gronda, a sua volta segno dell'architrave di sostegno della falda del tetto. Ai lati delle stanze passanti, i vani sono illuminati da due finestre rettangolari per ogni lato.

Sul lato a sinistra della casa si apre la barchessa, con doppia arcata a pieno sesto su pilastri, mentre il corpo a destra, arretrato rispetto al profilo della villa ed ora abitativo, è parte degli antichi annessi.

DA DATI ANALITICI

Morfologia complesso

DAM La villa ha un impianto planimetrico rettangolare suddivisa nella tipica tripartizione della villa veneta: sala centrale passante e stanze laterali. A sinistra della barchessa, con doppia arcata a pieno sesto su pilastri. A destra, arretrati rispetto al profilo della villa, antichi annessi.

ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

Back End: A (Beni architettonici e ambientali, Edifici e manufatti)
05 # A0500003715/IRVV # IVV-A_0001

DE ELEMENTI DECORATIVI

DEC ELEMENTI DECORATIVI

Tipo	DECT	cornici
Materiali	DECM	pietra
Stato di conservazione	DECC	peissimo
Descrizione sintetica	DECS	Gli ingressi archiviati sono definiti con l'uso della pietra.

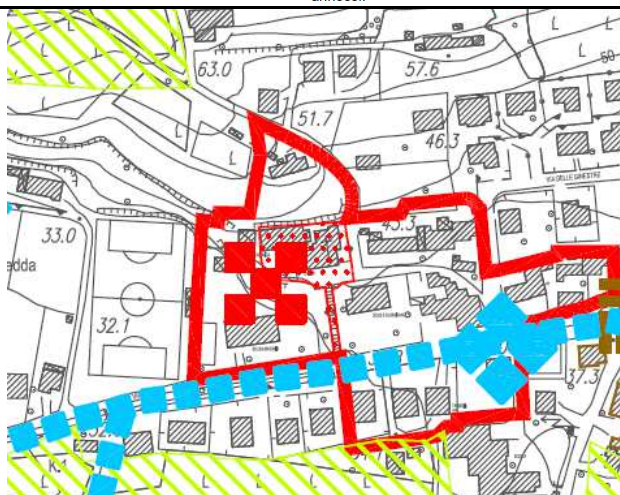
CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte	STCR	corpo padronale
Stato di conservazione	STCC	peissimo

STC STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte	STCR	barchessa
Stato di conservazione	STCC	peissimo



Villa Cavalli Pesaro Riolfatto (Cornoleda)

PD 145

Villa Cavalli, Pesaro,
Salvadego, Riolfatto

Comune: Cinto Euganeo

Località: Cornoleda

Via Cornoleda, 28

Irrv 00003716 Ctr 147 SO Iccd A 05.00021421



La villa è situata in località Cornoleda, luogo citato in un antico documento del 1154 con cui il veneziano conte Domenico Morosin dona ai monaci olivetani del monte Venda una «pecia di terra». E' forse sul sedime di un priorato olivetano che i Cavalli costruiscono la casa, che l'analisi dei caratteri stilistici porta a datare al tardo Cinquecento. Passata ai Pesaro appare negli estimi solo nel 1634 dichiarata da Benedetto Salvadego e nipoti, con cortivo e brolo, successivamente ampliata con «teza di muro et habentie».

Il corpo principale ha pianta rettangolare, con vani cantinati ed è elevato di due piani fuori terra. L'impostazione planimetrica è quella tipica del tempo, androne passante mediano, alla quota di ingresso, e salone soprastante a doppio affaccio, ad est ed ovest. L'ingresso avviene attraverso un grande fornice a pieno centro la cui ghiera d'arco è stata recuperata durante il recente restauro del complesso. Gli si affiancano due finestre architravate con volto aperto soprastante definito da arcata costruttivamente eguale a quella del portale; le finestre non si presentano posizionate simmetricamente nel fronte per permettere l'inserimento delle scale interne. Il piano nobile si affaccia sulla vallata, ad ovest, con una slanciata trifora ad archi a pieno sesto poggiati su colonne in trachite dei colli, materiale autoctono ed utilizzato in tutte le soglie dei fori; ai lati, questa volta regolarmente poste nei pressi delle murature portanti, si aprono le finestre rettangolari. L'area mediana in corrispondenza dei vani passanti presenta la sopraelevazione, nelle soffitte, con copertura a capanna: in origine tale stanza era illuminata da una bifora, sostituita da due semplici finestre quadre, non ripetute nel corrispondente prospetto affacciato ad est. Particolari costruttivi degni di nota sono la cornice di gronda a dentelli, da cui si staccano le falde del tetto collegate nel colmo, ed i due contrafforti di sostegno in corrispondenza delle murature portanti laterali.



Back End: A (Beni architettonici e ambientali, Edifici e manufatti)

0500021421 # A0500003716/IRVV # IVV-A_0000822

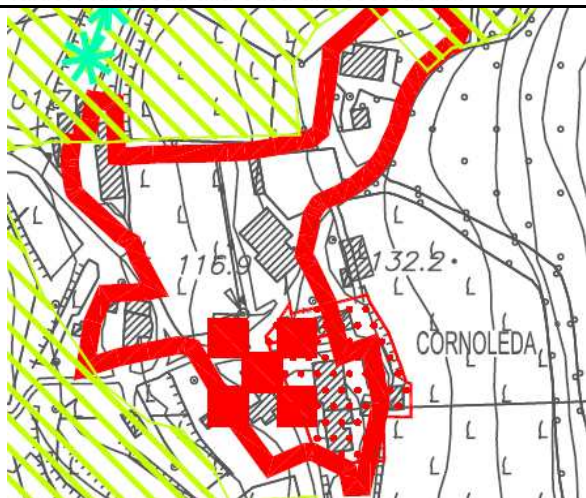
XVI

seconda metà

Il corpo principale ha pianta rettangolare con vani cantinati, due piani fuori terra e, nella parte centrale del prospetto, sopraelevazione coperta con tetto a due falde. Addossati alla casa annessi rustici.

1. La villa è situata in località Cornoleda, luogo citato in un antico documento del 1154.

2. Si ipotizza la costruzione della villa su un sedime di un cenobio olivetano. Dai Cavalli la villa passò ai Pesaro e successivamente ai Salvadego. Appare in una dichiarazione del 1631 la proprietà di Benedetto Salvadego.



Villa Alessi Conti Fontana Sperandio (Faedo)

PD 148

Villa Sperandio, Conti, Alessi,
Fontana

Comune: Cinto Euganeo

Frazione: Faedo

Via San Pietro, 6

Irvv 00003717 Ctr 147 SO



Secondo una tradizione, riportata dal Casarin, la villa era in origine il castello del Delesmanini, 1100 ca., trasformato poi in casa domenicale e passato attraverso gli Sperandio ed i Conti alla famiglia dello storico Isidoro Alessi nell'Ottocento. I dati certi risalgono, come sempre, alle dichiarazioni d'estimo della Serenissima, ove la casa appare per la prima volta citata nel 1653 ereditata assieme ad un campo e tre quartieri di terra da Sperandio Sperandio; l'investimento della famiglia in loco dev'essere redditizio se nel 1740 il marchese Sperandio può dichiarare la proprietà di cento campi con «casa domenicale» in Faedo, che solo trent'anni più tardi si trasforma in «casa da muro con teza e stalle, colombara, cortivo, orto serrato da muro». Passata tra Otto e Novecento ad altri proprietari, viene acquistata e restaurata dalla famiglia Fontana. Pur se rimaneggiato leggiamo il volume principale a pianta rettangolare, coperto a capanna, su cui poggiano, a nord, l'antica teza, ad est, le adiacenze il tutto ancora circondato da una recinzione.

Posto sul declivio, si accede al fabbricato per mezzo di un'ampia scala che muore su un terrazzo ove si apre il loggiato del pian terreno sorretto da pilastri; semplici finestre rettangolari illuminano le stanze del piano superiore e delle soffitte. Gli spessi setti portanti laterali non sono intonacati e presentano inserimento di blocchi lapidei tra i mattoni in laterizio: aggettano inoltre rispetto al profilo del fronte verso la valle, simulando, grazie anche alla cornice di gronda, due lesene.

Le adiacenze sono impostate su quote inferiori del declivio permettendo la chiara lettura dell'immobile principale.



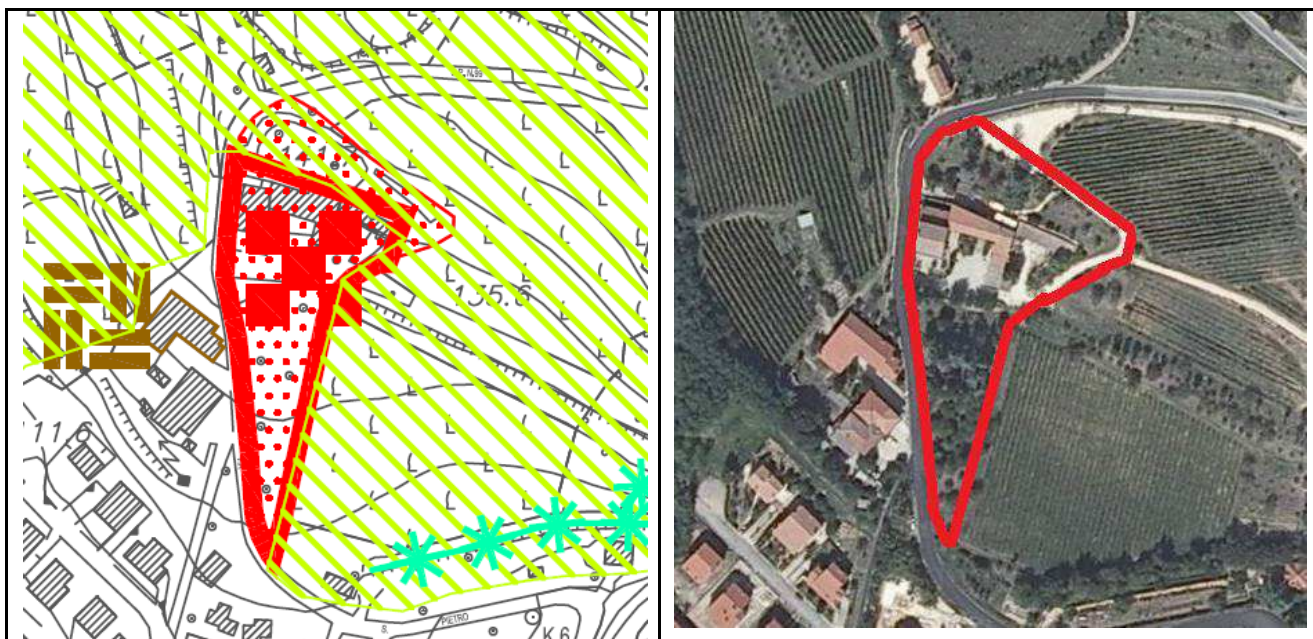
**ISTITUTO REGIONALE
VILLE VENETE**

Back End: A (Beni architettonici e ambientali, Edifici e manufatti)

05 # A0500003717/IRVV # IVV-A_0000823

Pianta rettangolare, coperto a capanna, su cui poggiano a nord l'antico fienile, e a est le adiacenze a quote inferiori. La casa è posta sul declivio e si accede attraverso una scala che conclude su un terrazzo ove si apre il loggiato.



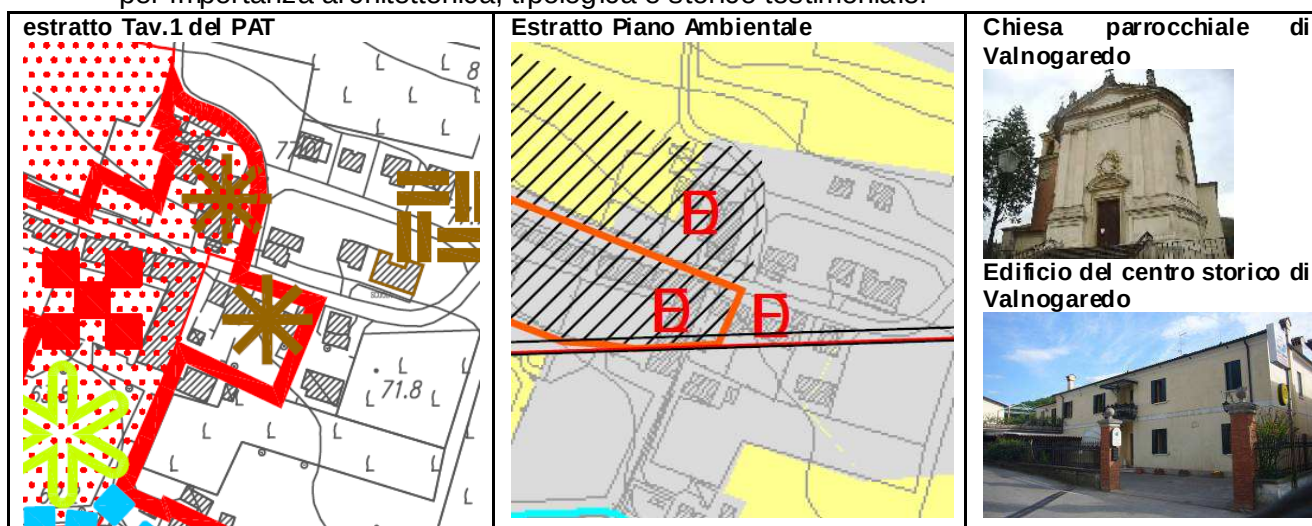


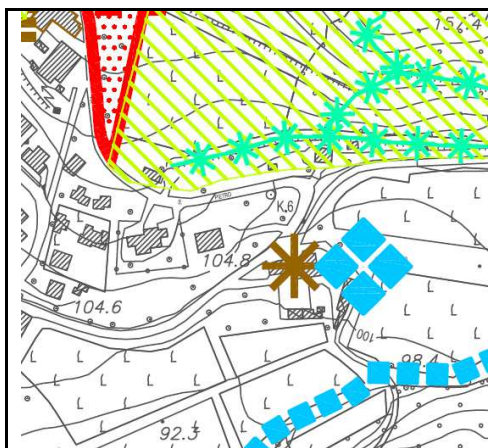
2) Invarianti di natura architettonica

Sono rilevati i fabbricati, complessi e ambiti non già segnalati al punto precedente ma che assumono un particolare significato dal punto di vista storico testimoniale e costituiscono un elemento compositivo della trama paesaggistica del territorio.

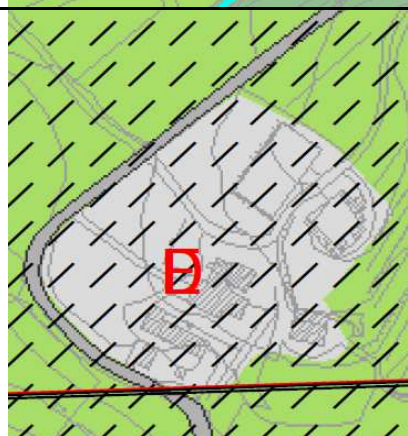
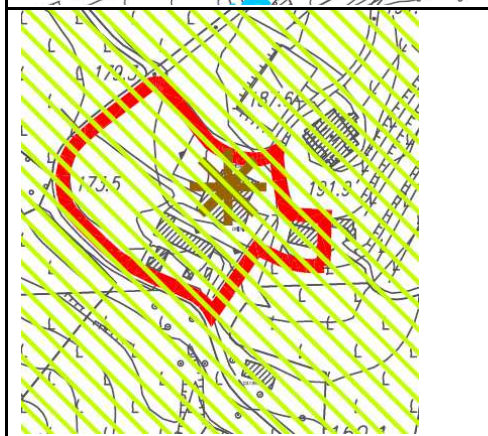
Si distinguono:

- edifici tipologici dell'architettura rurale, ovvero edifici già individuati dal PRG vigente ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/85 o edifici di valore storico testimoniale inseriti nel contesto urbano non storicizzato ai sensi dell'art 28 della L.R. 61/85; Il PAT quindi realizza una prima ricognizione in base agli esiti della pianificazione urbanistica comunale vigente;
- "emergenze architettoniche" del Piano Ambientale; il PAT recepisce le segnalazioni del Piano Ambientale per quegli edifici e complessi che pur non soggetti a vincolo monumentale decretato o inseriti nel catalogo delle Ville Venete dell'IRVV, si distinguono per importanza architettonica, tipologica e storico testimoniale:

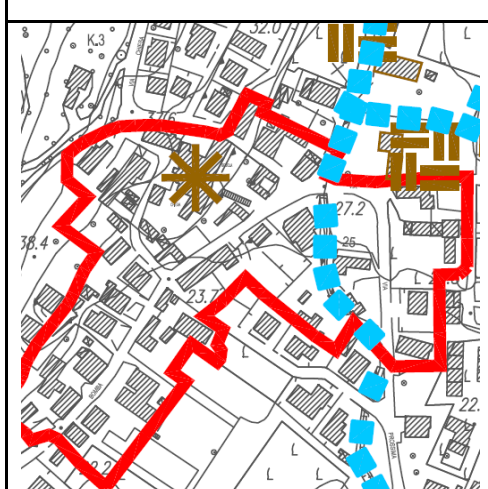




Casa Candeo a Faedo



Chiesa di Faedo



Chiesa di Cinto



Chiesa di Fontanafredda



		Ruderi del “castello” di Monte Cinto il Monte Cinto era già frequentato in epoca preistorica (come testimoniano i reperti dell'Età del Bronzo rinvenuti). Nel Medioevo fu sede di un castello di cui si hanno notizie a partire dall'anno Mille. Il nucleo fortificato, raso al suolo una prima volta nel 1242, fu ricostruito e definitivamente abbandonato nel XV sec. Dopo la conquista della zona da parte della Repubblica di Venezia. Le rovine, che ancora oggi occupano tutta la cima del colle; alcuni tratti sono ancora visibili.
		Casa rurale in località Bomba
		Chiesa di S. Geatano – eremo del Monte Fasolo

- Il PAT infine rileva come invarianti di natura architettonica anche alcuni elementi in cui il contesto storicizzati, l'ambito paesaggistico e il fatto architettonico (anche non prevalente) si coniugano in uno spazio areale definito, e che assumono un particolare valore funzionale e testimoniale dell'ambiente euganeo. Si tratta dei seguenti tre ambiti specifici: il Roccolo del Castelletto sul colle Resina limitrofo a Fontanafredda, il buso dea Casara alle pendici del monte Vendevolo; la fontana di via Giarin lungo la valle che risale il versante nord del Monte Fasolo

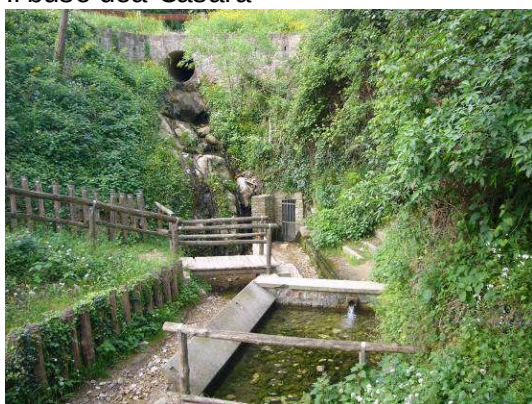
Il Roccolo del Castelletto



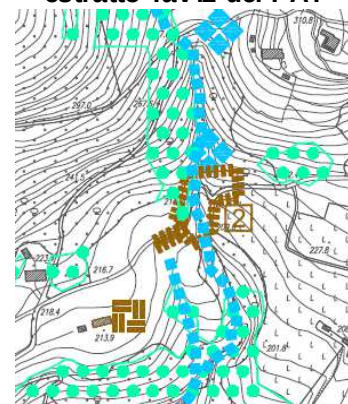
estratto Tav.2 del PAT



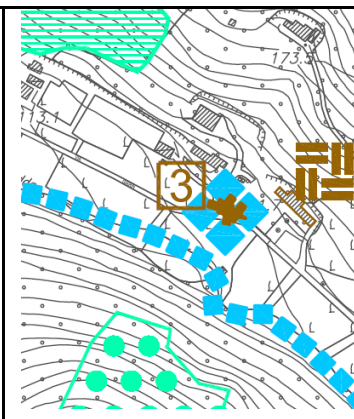
Il buso dea Casara



estratto Tav.2 del PAT

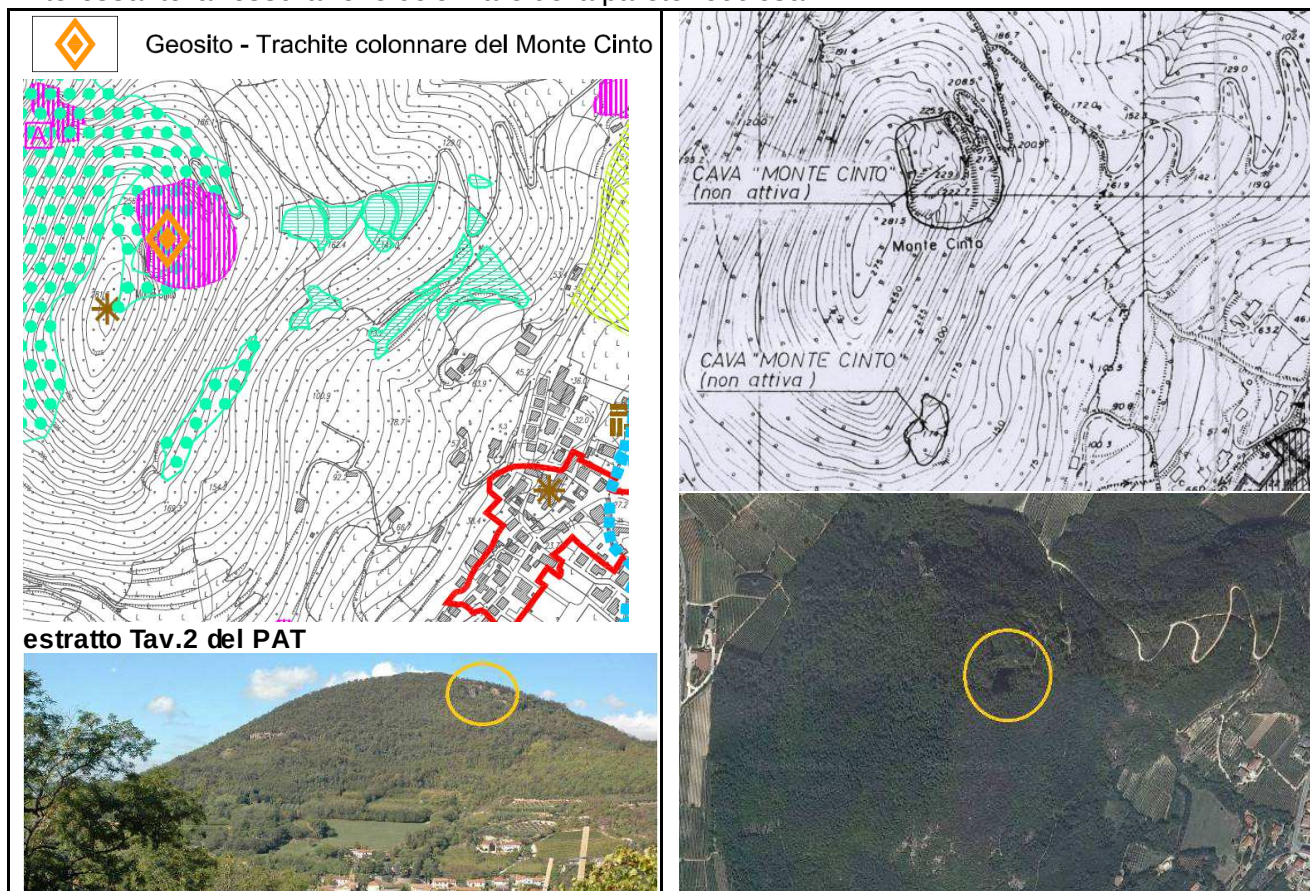


La fontana di via Giarin



3) Invarianti di natura geologica

Il PAT individua il geosito G012 (trachite colonnare), riconosciuto dalla Regione Veneto, relativo alla cava di trachite dismessa alla sommità del Monte Cinto in cui risulta particolarmente interessante la fessurazione colonnare della parete rocciosa

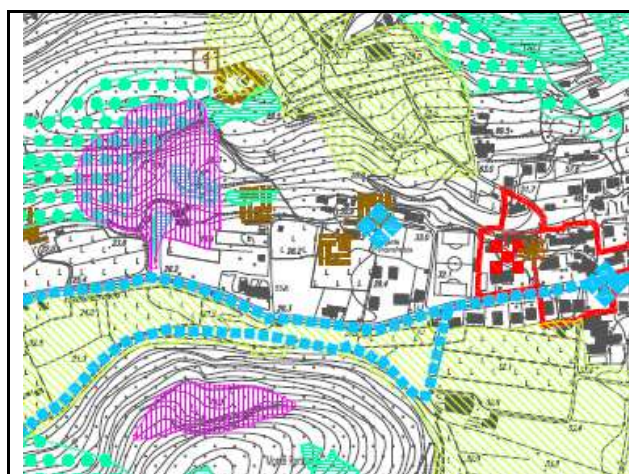


4) Invarianti di natura geomorfologica

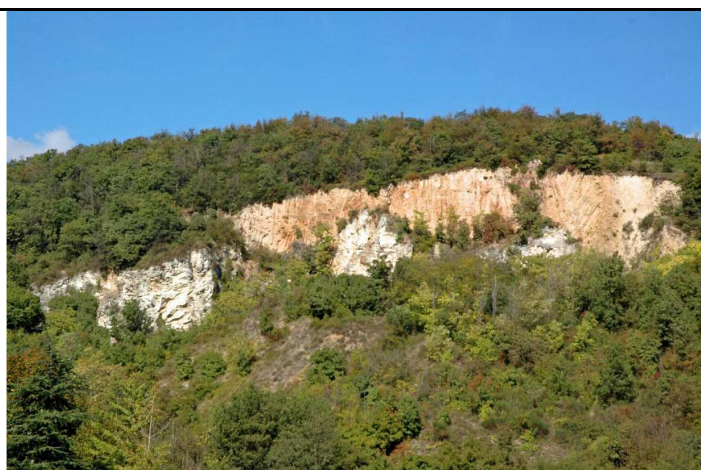
Oltre al geosito della trachite colonnare del Monte Cinto sul territorio comunale sono presenti diverse situazioni in cui la morfologia del territorio, naturale o di origine antropica, assume valori distintivi e/o caratteristiche peculiari che indicano ad una particolare attenzione e valutazione, ovvero:

- le cave inattive
- il “buso dei Briganti”

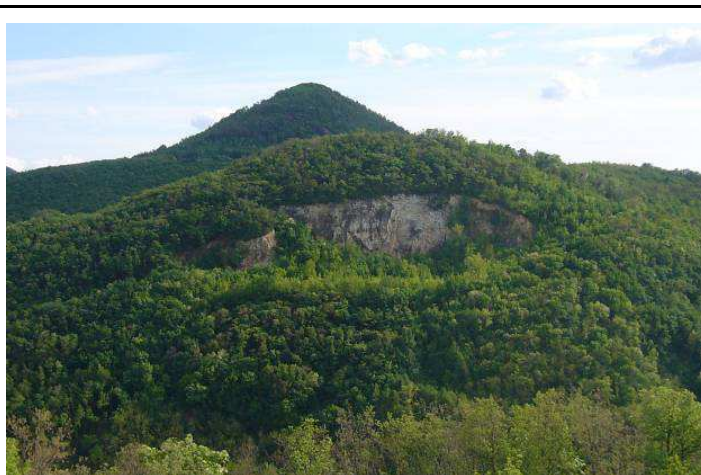
Le numerose cave inattive rappresentano il segno, la “cicatrice” del recente passato di intense escavazioni che ha interessato l'area euganea, la maggior parte chiuse a seguito degli interventi legislativi della prima metà degli anni '70. Gli studi, il dibattito politico culturale, gli interventi normativi successivi, hanno in qualche modo “congelato” tali situazioni, ovvero, le ipotesi di recupero o mitigazione ambientale compatibili sostanzialmente non sono volte alla totale cancellazione di tali segni che, seppur mediati e attenuati, rimangono come elemento presente e in qualche modo acquisito nel paesaggio e nella struttura ambientale come elementi della biodiversità conseguente.



estratto Tav.2 del PAT



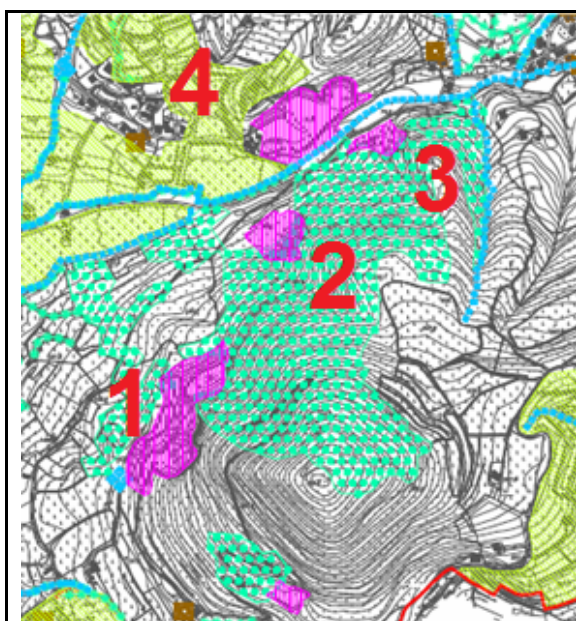
1



2

1: cava Fontanafredda 2 Monte Resino

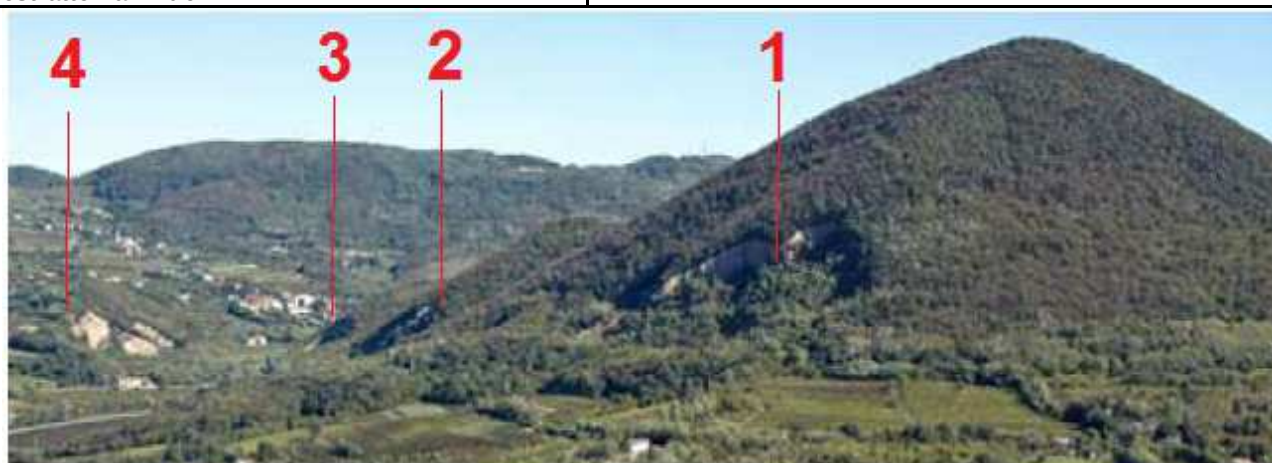
2: cava Fontanafredda 1 Monte Partizzon



estratto Tav.2 del PAT

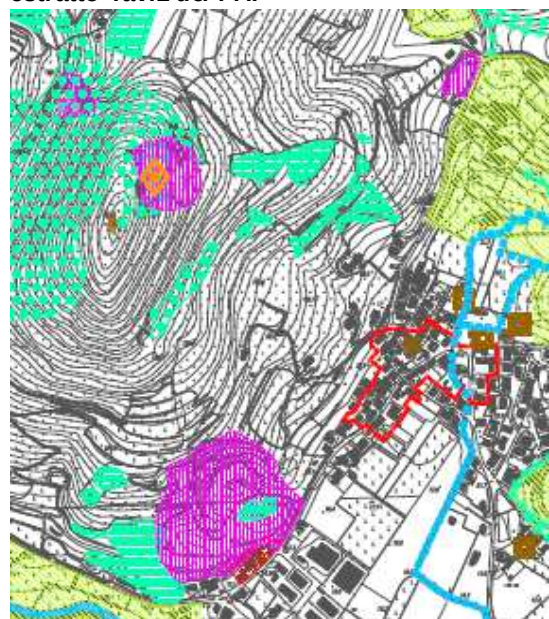


4

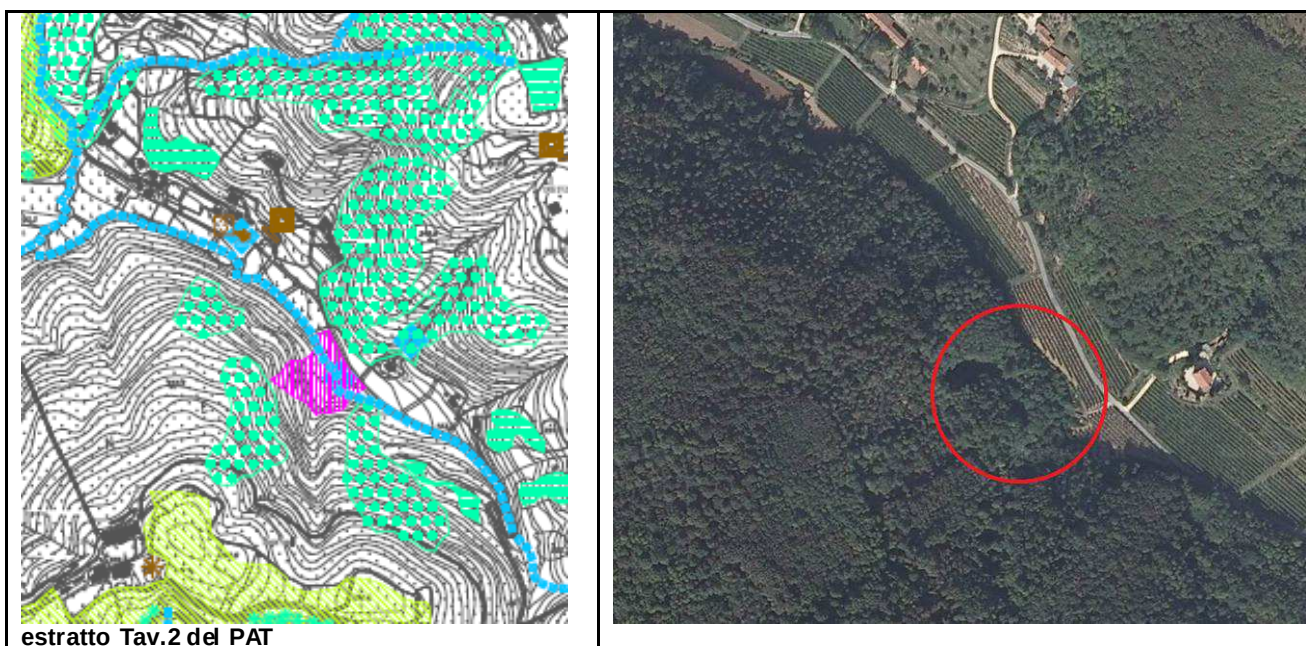


1-2-3: cave "Monte Rusta" 4 Cava Preara

estratto Tav.2 del PAT



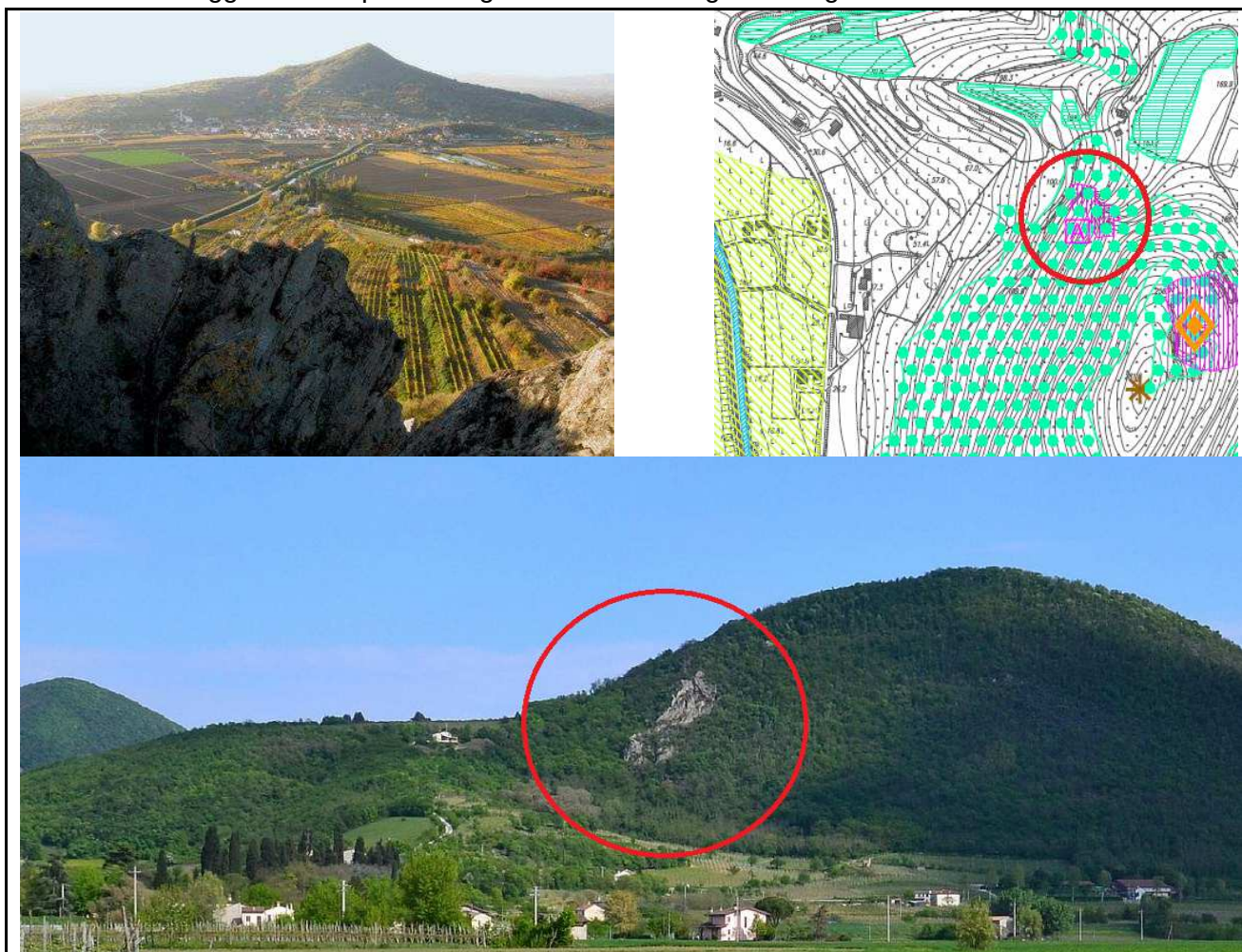
1: Cava Bomba (museo) 2: Cava Monte Cinto (geosito) 3: cava Sant'Antonio



estratto Tav.2 del PAT

Per una più dettagliata analisi delle singole cave dismesse si rinvia anche alla relazione geologica del PAT

Il buso dei Briganti invece rappresenta un elemento naturale, uno sperone di roccia dalla forma particolare che si protende, sul versante occidentale del Monte Cinto, dal quale si può abbracciare il paesaggio della pianura ad ovest dei colli Euganei. Il sito è noto anche perchè nell'Ottocento una banda di fuorilegge scelse questo luogo come nascondiglio dalla gendarmeria austriaca di Este



Tale ambito è già segnalato nel vigente PRG ed è destinato a zona “F - Sito di interesse storico – naturalistico”, e risulta in parte già attrezzato per la fruibilità dell'area.

5) Invarianti di natura idrogeologica

L'idrografia rappresenta un aspetto particolare del territorio e si caratterizza per la presenza di due corsi d'acqua principali di pianura nella porzione ovest del territorio comunale

- Canale Bisatto, arginato, che segue il percorso pedecollinare e che sul territorio comunale già non riceve più le acque degli scoli locali (tranne per quelle dirette del versante ovest del monte Cinto)
- Scolo di Lozzo – Canale Masina, solo a tratti arginato, e che rappresenta il principale collettore di bonifica dell'intera zona
- a comporre l'idrografia principale concorrono inoltre alcuni specchi d'acqua di origine antropica ai confini con Lozzo Atestino, di cui uno con valenza idraulica di laminazione per i calti che scendono dalle valli di Fontafradda e Valnogaredo.

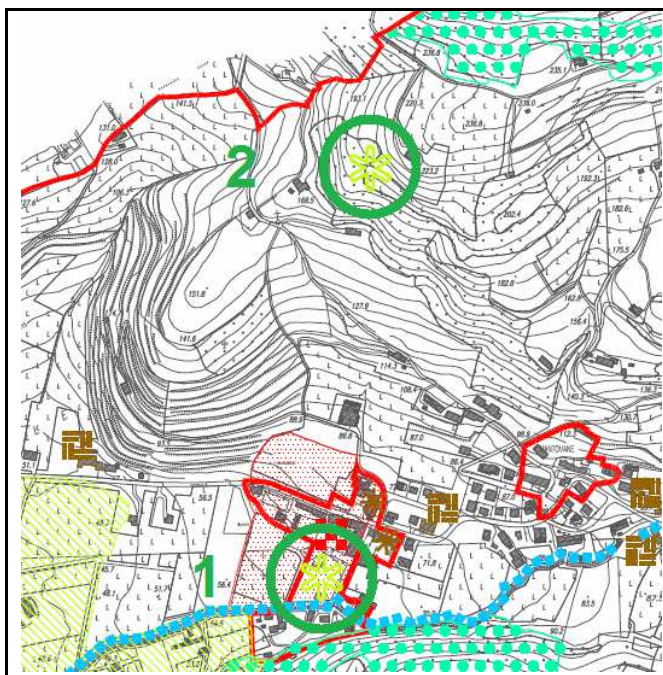
Altro elemento è dato dai “calti”, o rii collinari, fra i quali si distinguono i calti Fontafradda e Valnogaredo che percorrono le relative Valli e che seppur molto contenuti nelle dimensioni e con un regime idraulico ridotto (la natura del terreno calcareo, particolarmente permeabile non favorisce lo scorrimento delle acque meteoriche in superficie). Sono quindi individuati anche gli altri calti di collina e scoli di pianura individuati e/o censiti dal Parco Colli Euganei e dal Consorzio di Bonifica.

Infine sono rilevate tutte le sorgenti già individuate, catalogate e aggiornate con gli studi geologici del vigente PRG. Si tratta di sorgenti, naturali o di derivazione antropica, di cui nessuna è utilizzata a scopo idropotabile, in alcuni casi (Buso dea Casara e Fontana Giarin) coincidono con altre tipologie di invariante per la funzione storico testimoniale connessa al rapporto di queste con l'attività antropica.

6) Invarianti di natura paesaggistica

Sono individuati elementi areali e puntuali quali:

1. Gli elementi puntuali sono invece per il giardino monumentale di Villa Rota a Valnogaredo (indicato anche del PTCP approvato) e per il “monumento vegetale” segnalato dal Corpo Forestale dello Stato il 22 dicembre 2008
2. l'ambito di paesaggio agrario individuato dal Piano Ambientale del Colli Euganei per le zone aperte della valle di Valnogaredo, di Fontanafradda – Faedo, la pianura alluvionale e il versante ovest del monte Gemola in cui la struttura rurale e quella paesaggistica integrano le componenti e peculiari e specifiche dell'ambiente euganeo;



2 monumento vegetale, immagine ed estratti segnalazione Corpo Forestale



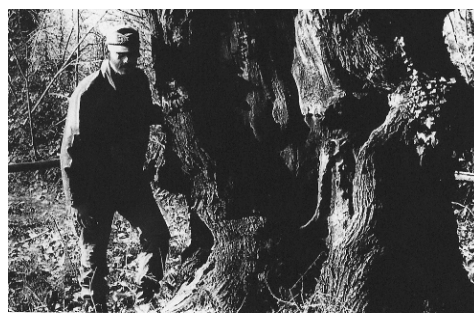


1 .Pertinenze e parco di Villa Rota



CORPO FORESTALE DELLO STATO
COMANDO STAZIONE DI MONSELICE

22 DIC. 2009



CORPO FORESTALE DELLO STATO
COMANDO STAZIONE DI MONSELICE

22 DIC. 2009

L'ambito di paesaggio agrario è recepito in base a quanto individuato dal Piano Ambientale del Colli Euganei, interessa le zone aperte della valle di Valnogaredo, di Fontanafredda – Faedo, la pianura alluvionale e il versante ovest del monte Gemola (come da seguenti estratti del Piano Ambientale, e rappresenta ambiti in cui la struttura rurale e quella paesaggistica integrano le componenti e peculiari e specifiche dell'ambiente euganeo;

Va segnalato un probabile errore di trasposizione del Piano Ambientale stesso sulla sovrapposizione dei fogli che compongono la base cartografica della stesso nella parte nord-ovest del territorio comunale. Il Pat rinvia quindi alla verifica più specifica anche in relazione ad una ipotesi di aggiornamento del Piano Ambientale stesso.

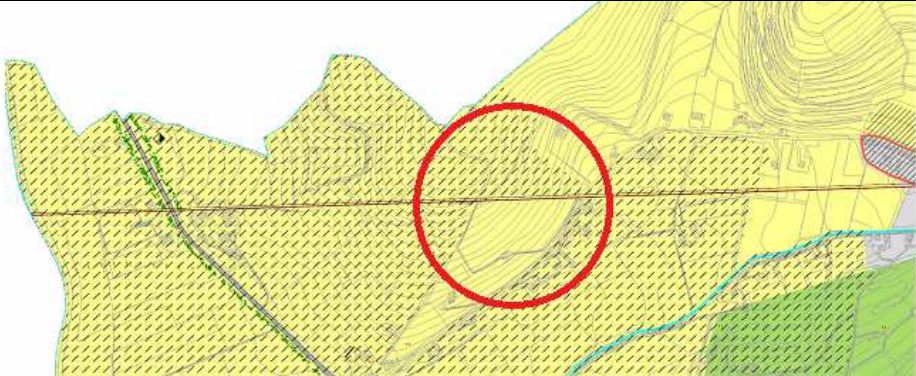
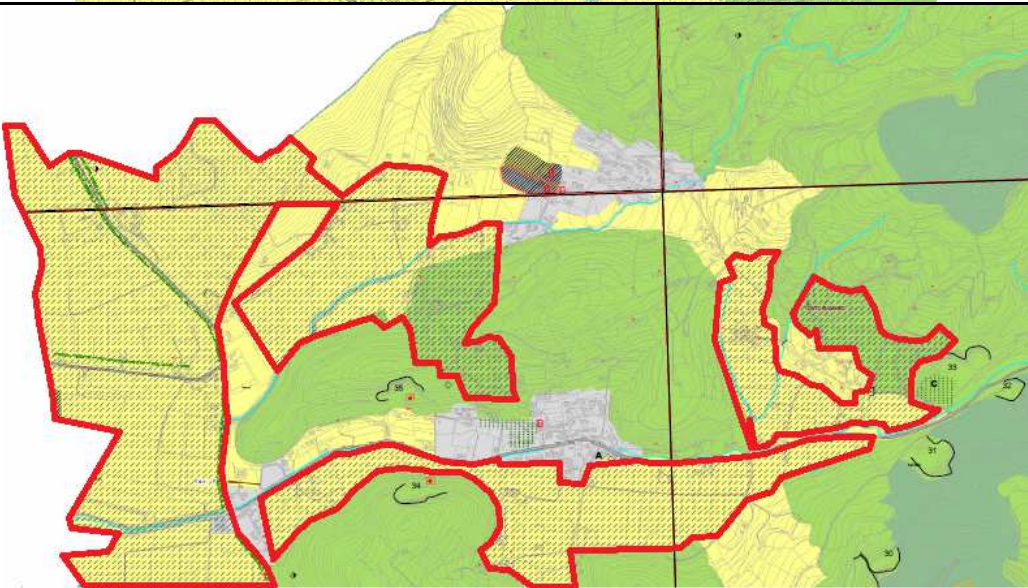
La struttura normativa del Piano Ambientale indica il livello e le modalità di tutela di tale "invariante" all'articolo 33 delle Norme Tecniche come da seguente estratto, in cui si esprime il livello di cautela, non meramente vincolistico, ma di indirizzo, che costituisce l'aspetto sostanziale della "invariante" stessa

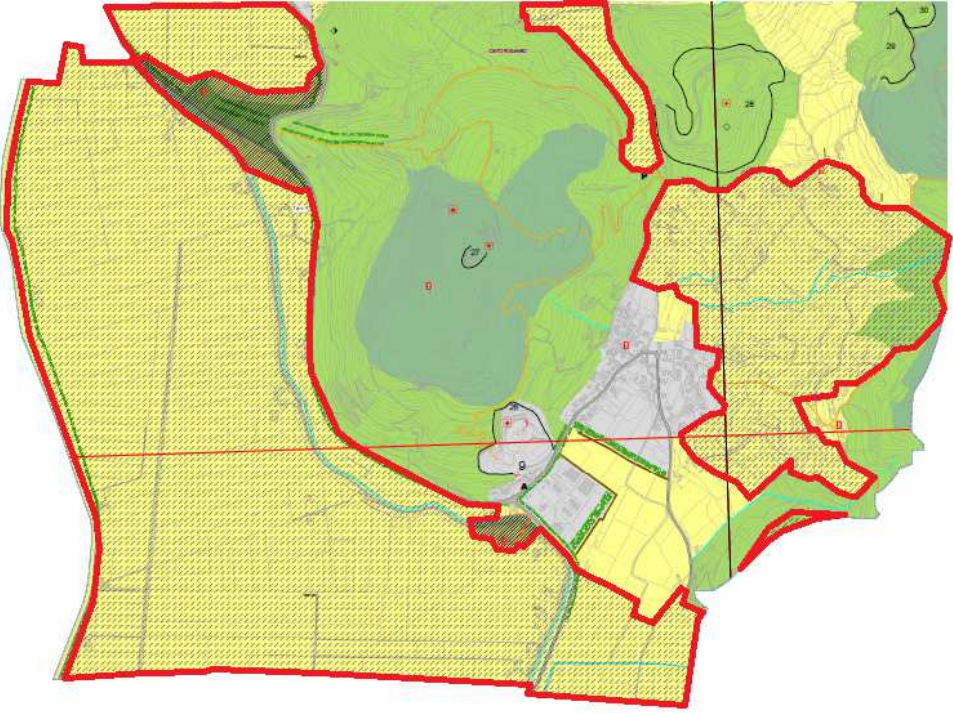
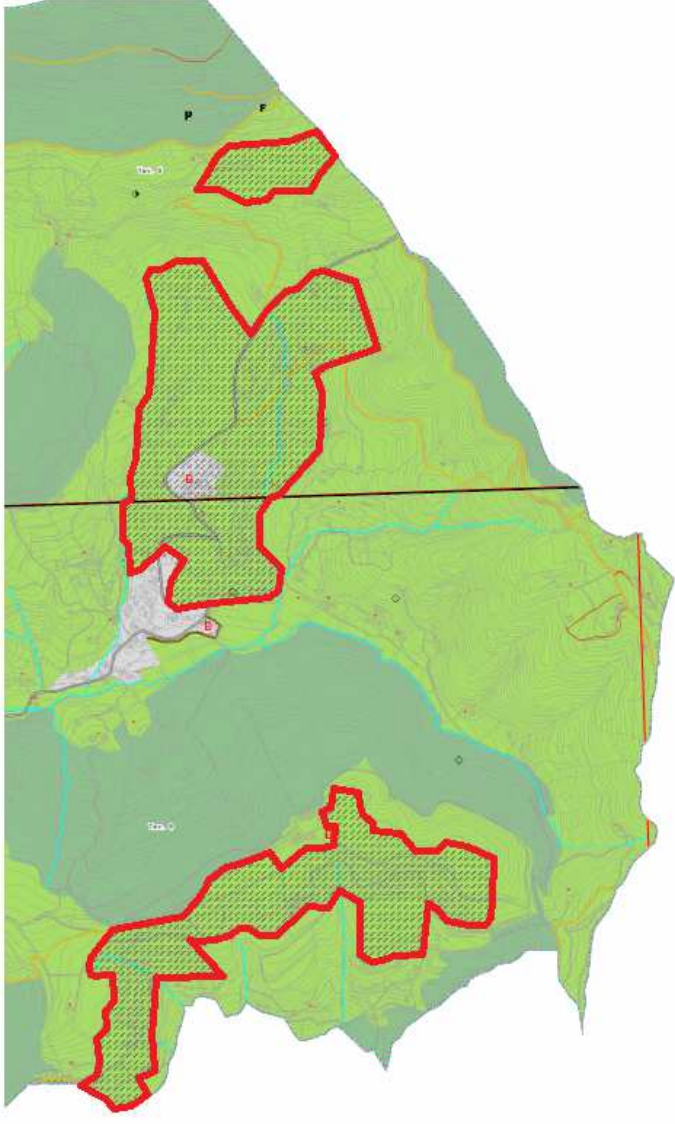
estratto art 33 delle Norme Tecniche di Piano Ambientale dei Colli Euganei

3.(P) Nei paesaggi agrari di specifico interesse, in quanto tali individuati nella tavola di piano, gli interventi trasformativi edilizi, infrastrutturali ed agroforestali devono essere orientati al mantenimento ed alla valorizzazione della varietà, della ricchezza e della riconoscibilità dei caratteri permanenti e delle regole morfogenetiche che sono alla base della loro specificità. Ciò comporta che le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in modo tale da relazionarsi organicamente e funzionalmente con l'esistente per costituire un unico aggregato edilizio. Sono escluse le nuove recinzioni o infrastrutture, ivi comprese le rettificazioni stradali, gli elettrodotti, nonché le trasformazioni radicali della trama di fondo dell'assetto agrario. Gli strumenti urbanistici comunali individuano i fabbricati di pregio e gli ambiti nei quali è consentita l'edificazione staccata dalle preesistenze. L'Ente opera al fine di favorire gli interventi, anche agroforestali, che non pregiudichino:

- a) la varietà degli ordinamenti colturali;
- b) il disegno delle masse boschive;
- c) i caratteri strutturali, tipologici e morfologici degli insediamenti storici rurali.

4.(P) Nei progetti d'intervento che interessano i paesaggi di cui al presente articolo ed in particolare nei Progetti d'attuazione di cui al Titolo IV, devono essere considerate anche le misure atte ad eliminare o mitigare i fattori di degrado che incidono su tali aspetti.

	estratto P.A. punto di sovrapposizione dei fogli della cartografia di base:
	estratto P.A.: ambiti di paesaggio agrario: zona nord- ovest

	estratto P.A.: ambiti paesaggio agrario: zona sud di
	estratto P.A.: ambiti paesaggio agrario: zona est di

7) Invarianti di natura ambientale

le invarianti di natura ambientale che il PAT individua riguardano in particolare la componente vegetale che caratterizza il rapporto fra “naturalità” e lavoro dell'uomo, in un equilibrio per certi aspetti storicizzato e sedimentato che determina l'assetto ambientale in cui le varie componenti (geologica, vegetale, faunistica e antropica) si intersecano e si sistematizzano.

tali elementi riguardano:

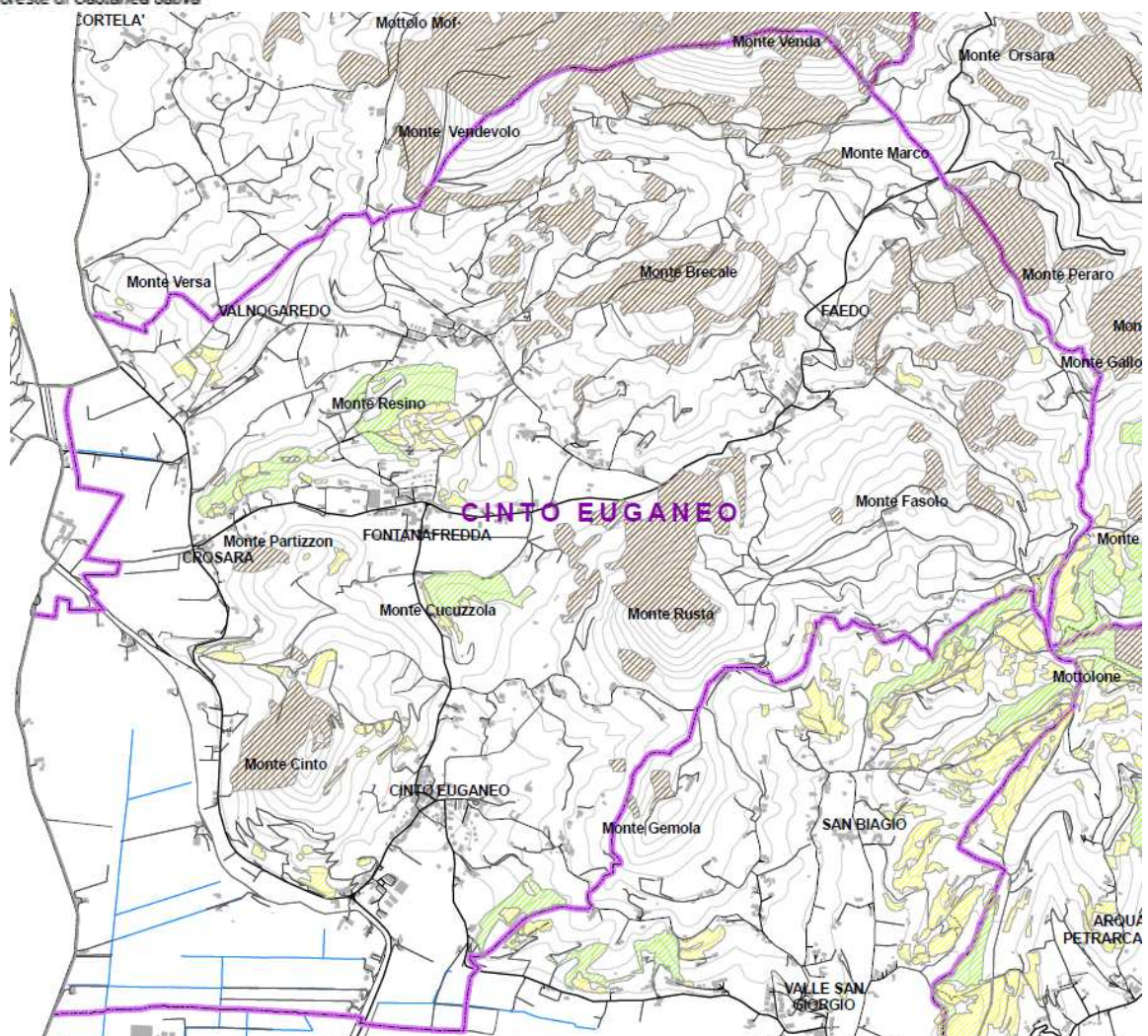
- le aree boscate di valore ambientale,
- i vegri
- sistemi vegetali lineari – siepi e filari

Le aree boscate individuate come “invariante” non corrispondono esattamente alle superfici individuate già con la tavole dei vincoli, infatti l'elemento rilevato corrisponde a caratteri di qualità specifiche in relazione al valore in termini habitat che queste assumono nell'equilibrio ambientale sul territorio comunale. Allo scopo sono stati assunti e considerati gli studi svolti per la definizione degli habitat per il “Piano di Gestione” della ZPS IT 3260017 (Colli Euganei) del 2010, in corso di approvazione. Con tali studi vengono analizzate e qualificate le varie associazioni della vegetazione boschiva presenti:

Estratto Carta degli Habitat 2010:

Habitat areali

- 8110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*
- 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91H0 * Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*
- 9260 Foreste di *Castanea sativa*



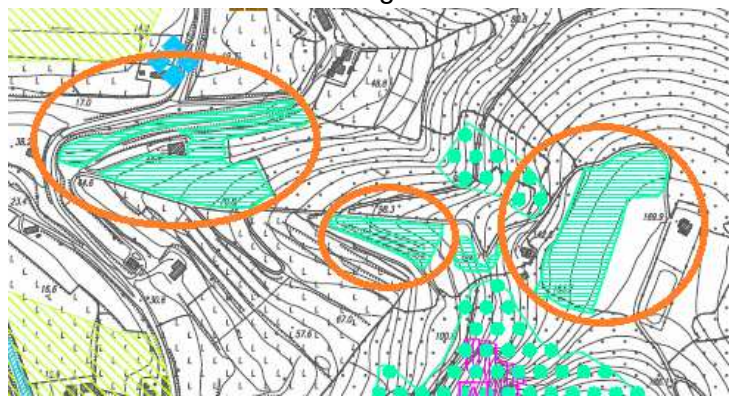
il PAT quindi individua come invariante le componenti boschive rilevanti in termini ecosistemici, così come rilevate nell'individuazione degli habitat secondo le direttive 74/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR 120/2003 e DGRV 4572/2007, ovvero le foreste di “castanea silva” i boschi di “quercus pubescens”.

Altro aspetto particolarmente importante riguarda la condizione seminaturale che si realizza nei prati (di origine antropica) presenti nell'ambiente euganeo, ovvero i “vegri”, che costituiscono un altro habitat specifico e di fondamentale importanza anche dal punto di vista faunistico. Tali ambienti oggi si presentano particolarmente a rischio in rapporto ai processi di abbandono dei modelli rurali tradizionali, come il pascolo e lo sfalcio. Attualmente tali ambienti risultano insidiati da avanzamenti boschivi lungo i margini, con colonizzazioni “infestanti” anche di essenze estranee all'ambiente euganeo (come la Robinia ma anche l'Ailanto). La lettura e la rilevazione dei vegri, anche in questo caso viene proposta secondo un approccio diverso dalla mera condizione “vincolistica”, la riflessione va infatti condotta in termini di condizioni concrete per favorirne i “motivi” e “l'interesse” alla conservazione, che trova nella permanenza e conservazione del presidio umano del territorio una sua condizione fondamentale.

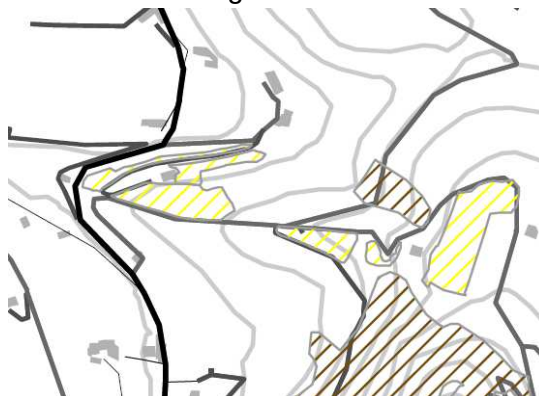
Immagine aerea – esempio di Vegro



Estratto tav. 2 Invarianti - Vegri



Estratto Carta degli Habitat 2010



Infine sono rilevati elementi lineari delle siepi arbustive e dei filari che costituiscono una importante aspetto della “trama” ambientale, elemento non censito dagli studi precedente richiamati riguardo agli habitat se non per quanto riguarda le “dotazione” connessa ai corsi d'acqua (elemento già

trattato in altre parti dal PAT). Tali elementi integrano le connessioni a rete in termini specifici e particolari, con valenze sia ambientali che paesaggistici assolutamente rilevanti

